



Fig. 9. - Restauro del paramento della torre di ponente



Fig. 10. - Interno della torre di levante dopo il restauro 1937-38

definitivo e duraturo le due torri con due solette in cemento armato che costituirono nello stesso tempo un utilissimo elemento di coesione per il muro perimetrale di esse, sviluppantesi fino a una altezza di circa 20 metri senza alcun collegamento o interruzione interna. Per poter costruire la soletta sulla torre di levante era però necessario innanzi tutto risarcire la breccia rimasta fino ad allora aperta alla sua sommità, e qui si presentava un problema generale che riguardava il tipo di materiale e di struttura da adottare.

Come si è detto i restauri del 1872 avevano adottato un laterizio non perfettamente uguale a quello romano; viceversa nel 1907 si era preferito uniformarsi maggiormente agli elementi originari e si erano usati mattoni espressamente approntati secondo il tipo antico.

Poichè dunque entrambi i sistemi erano tuttora rappresentati e ben riconoscibili, nè d'altra parte si poteva pensare praticamente a sostituire le parti dell'uno, che avrebbe dovuto essere quello più vec-

chio, con una struttura più simile all'altro in modo da realizzare un tipo unico, e ciò perchè sarebbe stato un lavoro di mole e spesa troppo rilevanti, si credette che la cosa migliore fosse di lasciare coesistere i restauri di tutti e due i periodi precedenti, cercando anzi di uniformare le parti nuove al tipo di restauro più vicino, come talora si fa nel restauro pittorico per riempire le lacune senza sostituire le parti mancanti degli antichi dipinti.

Così dunque la breccia della torre di levante, che interessava solo l'ultimo piano, quasi interamente rifatto nel 1872, fu riempita con mattoni del tutto simili a quelli allora adottati, mentre nel rifare il rivestimento di quella zona della torre di ponente che era ancora in muratura di pietrame fu adottato un laterizio analogo a quello usato nei restauri del 1907, in modo da corrispondere simmetricamente a quanto allora era stato fatto nell'altra torre e da adattarsi meglio agli adiacenti tratti originari (fig. 8). Sembra che con questo si sia evitato il pericolo di un disordinato campionario di materiali e di strutture, che un criterio meno riguardoso verso quanto di ogni epoca già esisteva, avrebbe certamente determinato.

Minor rispetto è sembrato invece che meritassero quegli elementi appartenenti al restauro del 1872, i quali con l'eccessiva e arbitraria determinatezza stilistica falsavano gravemente l'aspetto complessivo del monumento. Si allude all'ornamentazione lapidea del coronamento della torre di ponente, che per la presenza del massiccio fascione appariva spezzata nella sua slanciata linea ascensionale, e schiacciata dalla pesante copertina della merlatura. Questa invero è stata rispettata più che altro per una specie di riguardo al gusto del pubblico che al suo aspetto di integrità ormai tradizionale si era abituato; ma se ne è eliminato tutto ciò che, accentuando l'arbitraria soluzione terminale, ne aggravava la probabile erroneità. Fortunatamente il fascione era solo incastrato nel muro per pochi centimetri ed aveva uno spessore esattamente corrispondente a quello di quattro filari di mattoni; questi hanno quindi potuto essere sostituiti a quello con un lavoro di non grande difficoltà, analogamente a quanto è stato fatto per i blocchi di copertura che, sia detto per la cronaca, sono stati calati nel modo più semplice ed economico, precipitandoli cioè dall'alto su un mucchio di sabbia a ciò disposto a piè della torre.

È quasi superfluo dire che per quanto si riferiva a elementi di maggiore anzianità si è adottato un criterio di rispetto assoluto, anche se di epoca relativamente recente, come le tracce di numerose finestrelle ancora riconoscibili a vari livelli, la porta di comunicazione con il cammino di ronda delle prossime mura, il parapetto esistente su di un tratto di queste, e le bocche di lancio verso l'esterno.

La porta verso le mura, come l'analogia già sistemata nella torre di levante nel restauro d'Andrade-Berteia, ha rivelato la sua origine molto posteriore

per i suoi ben riconoscibili caratteri di apertura in breccia, ma è stata scrupolosamente ripristinata sulle tracce rinvenute delle spalle e dell'arcata interna.

Le bocche di lancio che in gran parte erano state rispettate persino dal restauro del 1872, tanto il loro carattere militare era sembrato consono al monumento, non erano evidentemente bocche da fuoco, come dimostra il fatto di essere costituite di due pezzi sovrapposti e aperte verso l'interno. Ma che si tratti di bocche di lancio è dimostrato da vari fatti, fra cui la sezione circolare delle aperture e la convergenza del loro asse in direzione della via di accesso alla porta.

La loro data è mal determinabile, ma dal loro aspetto esterno sarei portato a crederle non anteriori alla fine del '500, quando nonostante lo sviluppo già preso dalle armi da fuoco, erano ancora tenuti in qualche considerazione, per la difesa prossima, anche mezzi bellici più rudimentali, fra cui il lancio da vicino di proiettili di varia natura. Nel nostro caso la lunga serie di bocche sovrapposte permetteva di investire da due lati qualunque punto della zona prossima alla porta, e doveva quindi costituire un non trascurabile coefficiente per la difesa dell'edificio che, come è noto, costituì fino al principio del secolo XVIII l'accesso al vecchio nucleo cittadino dalla Lombardia (4).

Ma il lato più complesso e delicato del restauro è stato quello per la sistemazione di quel tratto della torre di ponente che, probabilmente, come si è detto, nel 1872, era stato ricostruito in muratura di pietrame e con scarso rispetto delle linee originarie dell'edificio.

In questo campo si presentavano anzitutto problemi d'ordine statico piuttosto preoccupanti, giacchè la vecchia struttura oltre ad essere intimamente sconnessa e screpolata, era in molti punti indebolita da aperture di



Fig. 11. - In alto: La Porta Palatina dopo i lavori del 1934 - Al centro: interno della porta dopo i restauri 1937-38 - In basso: Esterno della porta dopo gli stessi restauri